

Federalismo IN Toscana

Trimestrale di informazione per cittadini e imprese

1

2014

Anno IX
Numero 1
Marzo
2014

Le province: funzioni e processo di riforma

di *Sabrina Iommi**

Le Province sono da tempo al centro di un processo di riforma che ha come obiettivo dichiarato quello di accrescere l'efficienza della Pubblica Amministrazione e ridurre i costi della stessa, a partire da quelli della politica. È innegabile, effettivamente, che l'assetto del governo locale soffra di un eccesso di frammentazione e della sovrapposizione delle competenze tra i diversi livelli decisionali.

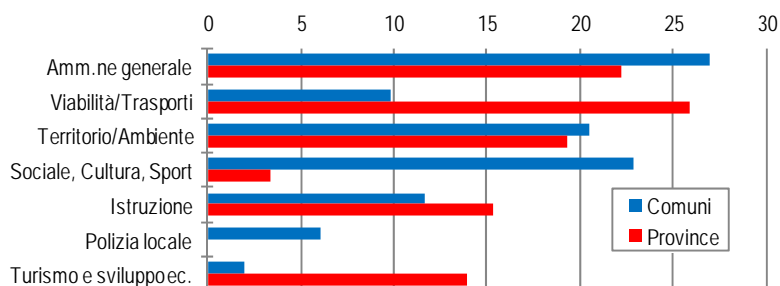
Province spetta la programmazione dell'istruzione secondaria, l'edilizia scolastica e la formazione professionale, mentre i Comuni offrono principalmente i servizi di mensa e trasporto scolastico per l'istruzione primaria. Per quanto attiene alla dimensione demografica media, un dato di interesse in quanto incide sui livelli di efficienza ed efficacia degli enti, le Province toscane appaiono più piccole della media nazionale

La legge, nell'attesa di giungere alla riforma del Titolo V della Costituzione, introduce una nuova disciplina in relazione ad organi, sistema elettorale e funzioni delle Province, dalle quali vengono però scorporate le 10 città metropolitane delle Regioni a Statuto Ordinario (Roma, con il ruolo di città capitale e le tradizionalmente presenti in tutti disegni di legge, Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Bari, Napoli e Reggio Calabria). Le Province vengono trasformate in enti di secondo livello, eliminando così le spese connesse ai rinnovi elettorali e ai compensi degli amministratori (ovvero i costi della politica), ma soprattutto superando la contrapposizione tra organi elettivi a diversa scala territoriale subregionale.

Le Province assumono dunque il ruolo di organi di concertazione area vasta, le cui funzioni fondamentali sono individuate in molti degli ambiti tradizionali (pianificazione territoriale di coordinamento, valorizzazione ambientale, pianificazione dei trasporti, programmazione della rete scolastica, edilizia scolastica, raccolta dati, pari opportunità occupazionali); un elenco che può però essere arricchito d'intesa con i Comuni.

La riforma è ancora troppo recente per prevederne gli effetti in termini di semplificazione amministrativa. Secondo l'UPI, l'attuazione della riforma è l'occasione per riassegnare alle Province l'esercizio di tutte le funzioni oggi impropriamente demandate a società, consorzi e altri enti strumentali e quindi per arrivare a un efficientamento dell'agire pubblico. Il fatto, però, che le Province restino luoghi del coordinamento e della concertazione di una moltitudine di piccoli Comuni lascia molti dubbi sulla futura efficienza del sistema. Rappresentano parziali eccezioni positive a quest'obiezione, l'introduzione di un sistema di voto ponderato per l'elezione del Consiglio Provinciale, che consente di tenere conto del diverso peso demografico degli enti e, soprattutto, gli incentivi reali che saranno introdotti per favorire l'associazionismo comunale (Unioni e Fusioni).

TOSCANA 2012. COMPOSIZIONE % DELLE SPESE CORRENTI DI COMUNI E PROVINCE



Fonte: elaborazioni Irpet su dati Certificati di Conto Consuntivo

Una prima indicazione generale di "che cosa fanno le Province" e dell'ordine d'importanza delle diverse funzioni si può ricavare dalla struttura degli atti di bilancio. Per far risaltare maggiormente la "specializzazione settoriale" delle Province e gli eventuali ambiti di sovrapposizione proponiamo di confrontare la composizione della spesa corrente di Province e Comuni.

Dai dati emerge chiaramente come le funzioni distintive delle Province fra quelle esercitate fino ad oggi, possano essere individuate nel settore della viabilità e dei trasporti pubblici e in quelli della promozione dello sviluppo economico e della valorizzazione turistica, uniti alla gestione dei servizi per il mercato del lavoro (Centri per l'impiego). L'ambito dei servizi sociali è di chiara competenza dei Comuni, mentre la gestione del territorio e dell'ambiente appare ripartita sui due livelli istituzionali, con le Province che si occupano soprattutto di salvaguardia ambientale e i Comuni di pianificazione territoriale. Lo stesso accade con il settore istruzione, per il quale alle

(390mila abitanti contro 550mila), diversamente da quanto accade per i Comuni.

Ricordiamo a questo punto gli snodi principali del processo di riforma in corso. Il rilancio in tempi recenti della revisione delle Province si deve al governo Monti, che ha prima tentato un superamento del livello di governo provinciale, tramite trasferimento delle funzioni e trasformazione del sistema di elezione (decreto salva-Italia del dicembre 2011) e successivamente ha ripiegato sull'accorpamento degli enti esistenti, date alcune soglie demografiche e territoriali (decreto sulla *spending review* del luglio 2012), poi modificate con l'introduzione di alcune deroghe (ottobre 2012). La caduta del governo Monti nel dicembre 2012 ha impedito la conversione in legge dell'ultimo decreto e nel luglio 2013 la Corte Costituzionale ha accolto il ricorso presentato da alcune Regioni. In agosto il governo Letta ha presentato un nuovo disegno di legge in materia (DDL Delrio), approvato in maniera definitiva il 7 aprile scorso (L.56/2014), sotto il governo Renzi.

Regione

Assetti istituzionali e riforma delle province: la Toscana ripensa il modello di decentramento funzionale

di Flavio Baroni, Luigi Idili, Simona Roseti *

L'approvazione della Legge Delrio ha avviato un percorso di profondo ripensamento delle funzioni delle province, i cui risultati definitivi in termini di redistribuzione di molte delle competenze che oggi spettano loro, saranno apprezzabili solo a conclusione dell'iter medesimo. Il provvedimento legislativo di riforma, infatti, non interviene a disciplinare le risorse finanziarie necessarie per la copertura delle funzioni che restano alle Province, poiché su questa materia la norma si limita a rinviare ad accordi e ad atti successivi.

In questa sede proveremo ad analizzare, limitatamente alle province toscane, quali sono le risorse coinvolte e dunque l'entità finanziaria dell'eventuale riattribuzione di competenze tra enti.

ENTRATE E SPESE DELLE PROVINCE TOSCANE. 2012

Accertamenti e impegni		
	V.A (euro)	%
Entrate		
Tributarie	349.072.511	35
Trasferimenti correnti	353.080.504	36
Extracontributarie	97.502.431	10
C/to capitale	141.054.755	14
Accensione di prestiti	521.247	0
Da servizi c/to terzi	54.595.648	5
Totale entrate	995.827.096	100
Spese		
Correnti	692.027.977	71
C/to capitale	138.457.634	14
Rimborso di prestiti	87.539.134	9
Per servizi c/to terzi	54.595.649	6
Totale spese	972.620.394	100

ai dati dei Bilanci consuntivi del 2012 (la fonte utilizzata è il Certificato del rendiconto al bilancio, disponibile nel SIFAL - Sistema

informativo Finanza Locale della Regione Toscana), si rileva che le entrate delle 10 amministrazioni provinciali toscane ammontano a 995 milioni di euro. Le risorse sono equamente ripartite tra tributarie, trasferimenti e altre entrate. Per quanto riguarda i trasferimenti, la maggior parte di questi deriva da contributi correnti dalla Regione, sia generali (108 milioni di euro) che per funzioni delegate (190 milioni di euro), a cui si aggiungono i trasferimenti di capitale dalla Regione, (120 milioni di euro). In definitiva, dunque, ben il 42% delle disponibilità delle amministrazioni provinciali provengono dalla Regione, cosicché ne risulta una stretta correlazione finanziaria tra i trasferimenti regionali erogati e la spesa sostenuta dalle stesse province per lo svolgimento delle funzioni proprie o delegate.

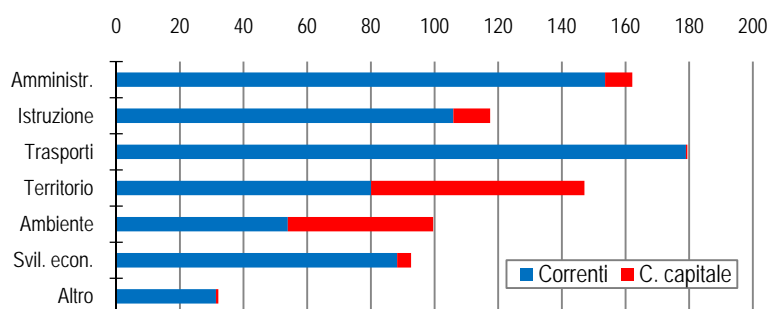
Nel 2012 le Province toscane hanno assunto complessivamente impegni di spesa per un importo pari a 970 milioni di euro, di questi il 71% è rappresentato da spese

(44%), la tutela ambientale (26%) e l'amministrazione (15%).

Da questi pochi dati emergono alcune prime riflessioni in merito alla futura articolazione di funzioni e risorse. L'alta incidenza delle risorse regionali sulle entrate delle amministrazioni provinciali e l'importanza delle funzioni delegate all'interno delle attività di questi enti implica una prospettiva di recupero di funzioni e risorse in seno alla regione. Nel passato decennio, caratterizzato da un'ampia autonomia regionale, il modello favorito dalla Toscana nella prestazione dei servizi è stato quello della delega a scala provinciale e locale, con un forte coinvolgimento del territorio. Da qui il trasferimento di funzioni e risorse, oggi destinate a ritornare alle regioni stesse, se non in capo allo Stato.

Sui tributi provinciali vige oggi una riserva di legge, cosicché l'assegnazione a comuni o regione necessita di una apposita norma statale. A questo proposito emerge l'evidenza

SPESE DELLE PROVINCE TOSCANE PER FUNZIONE. 2012



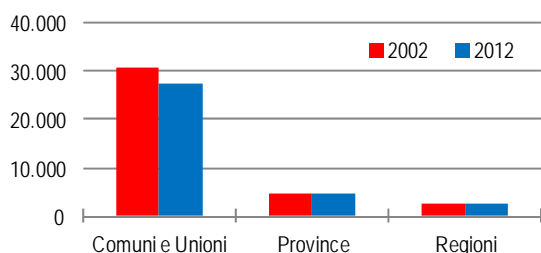
correnti. Gli importi complessivi sono stati destinati principalmente alle funzioni relative ai trasporti (22%), all'amministrazione generale (20%), alla gestione del territorio (18%), all'istruzione pubblica (14%), alla tutela ambientale (12%) e allo sviluppo economico (11%). Importi residui, invece, vengono impegnati nelle funzioni relative al settore sociale, turistico, sportivo e culturale. Se la spesa corrente risulta prevalentemente incentrata sul trasporto pubblico locale e sull'amministrazione generale, tra le spese in conto capitale (media 2010-2012), prevalgono le funzioni riguardanti la gestione del territorio

di una stretta connessione tra tributi regionali (tasse automobilistiche) e provinciali (IPT ed imposta sull' RCAuto) tanto che la riconduzione di tutte le fattispecie impositive sui veicoli ad un unico livello di governo del territorio, quello regionale appunto, porterebbe degli indubbi vantaggi in termini di armonizzazione impositiva e di efficacia delle politiche antievasione. La convergenza delle diverse fonti informative potrebbe notevolmente agevolare, infatti, il recupero delle somme evase.

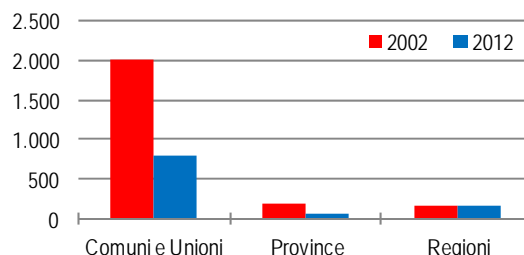
* Regione Toscana

I NUMERI DEI DIPENDENTI

TEMPO INDETERMINATO



TEMPO DETERMINATO



Provinces

L'archivio integrato per le tasse automobilistiche: la collaborazione tra UPI e Regione Toscana di Ruben Cheli*

L'attuale situazione di crisi fiscale dello Stato, caratterizzata da diffusa evasione fiscale e contributiva, elevato prelievo fiscale-contributivo e invecchiamento progressivo delle popolazioni, impone ai decisori pubblici di ripensare le modalità di reperimento delle risorse necessarie al soddisfacimento dei crescenti bisogni della popolazione e di concentrarsi sul primo dei tre fattori citati per garantire equità, giustizia sociale, libertà economica.

Del resto la Regione Toscana è da sempre attenta al tema del recupero delle entrate fiscali e contributive proprie e delle amministrazioni presenti sul territorio, come dimostra l'inserimento di un Progetto Integrato di Sviluppo (PIS) appositamente dedicato nel Programma Regionale di Sviluppo (PRS) 2011-2015. Proprio su queste basi e per "fare sistema" con tutti gli attori pubblici, statali e territoriali, ha preso origine a fine 2011 la collaborazione tra l'amministrazione regionale e UPI Toscana, in rappresentanza delle province: dapprima con l'organizzazione di alcuni "Tavoli provinciali antievasione" (nello specifico nelle province di Pisa, Firenze, Prato), in seguito con il lavoro per sviluppare il sistema informativo gestionale regionale del bollo auto (il cui applicativo, GTART, contiene anche dati derivanti da PRA, Sinta, Dtt, Sogei, Sgata), integrando "basi informative" di enti diversi nella logica dell'art. 26 della l. 42/2009 e ai sensi del Titolo II della l.r. 27 dicembre 2011 n. 68 appositamente dedicato alla "Cooperazione finanziaria".

L'auspicata "cooperazione" in una "logica di sistema", unica reale possibilità di rafforzamento strutturale e di lungo periodo delle attività antievasione, si è manifestata mediante la firma del Protocollo d'Intesa tra Regione Toscana e UPI Toscana nel febbraio 2012, con l'adesione immediata di tutte le Province toscane e l'impegno a realizzare uno studio di fattibilità, ultimato nella seconda metà del 2012. Parallelamente, nel novembre del medesimo anno, è stato approvato il Regolamento regionale 12 novembre 2012 n. 62/R (modificato e armonizzato nella forma e nei contenuti ad aprile 2014) che attua l'articolo 15 della l.r. 68/2011 sul sistema integrato di contrasto all'evasione fiscale e che tra i tanti interventi prevede la promozione e il sostegno delle attività antievasione non solo di comuni (singoli e associati) e province, ma anche delle loro associazioni rappresentative tra cui l'UPIIT.

Su queste basi, in continuità con il lavoro svolto fino a quel momento, UPI Toscana ha

promosso un progetto dal titolo "*Per una gestione attiva del tributo: gestione integrata tasse automobilistiche*", ottenendo la collaborazione e il sostegno della Regione Toscana.

Obiettivo di Regione e UPI Toscana è la realizzazione di un modello organizzativo di gestione integrata dell'Imposta Provinciale di Trascrizione (IPT) e dell'imposta provinciale sull'RC Auto con la tassa automobilistica regionale, in sostanza la "messa in comune" delle singole banche dati delle imposte provinciali "automobilistiche" (IPT e RCA) con i dati regionali del bollo auto per la creazione di un archivio unico informatizzato in cui confluiscono dati statali, regionali e provinciali. La caratteristica comune dei tributi considerati è infatti quella di fondare il presupposto di introito sull'acquisto, sulla proprietà o l'utilizzo dei veicoli. Per quanto concerne la provincia, il soggetto passivo dell'IPT è colui che acquista il veicolo o il soggetto nell'interesse del quale viene compiuta la trascrizione o l'annotazione presso il Pubblico Registro Automobilistico (PRA) in gestione all'Automobil Club Italia (ACI), mentre l'imposta RC Auto deve essere pagata da tutti coloro che utilizzano un veicolo. Quanto alla Regione, il soggetto passivo della tassa automobilistica regionale è il proprietario di un veicolo residente sul territorio regionale. Considerando che il gettito di IPT e imposta RCA delle province toscane rappresenta più dell'80 per cento delle loro entrate tributarie (287 milioni di euro su 349, in base ai dati di consuntivo 2012) è evidente l'importanza della questione anche da un punto di vista finanziario, oltre che per ragioni di equità, legalità e sicurezza (si pensi semplicemente al legame stretto che intercorre tra RCA e sicurezza stradale).

Le finalità del progetto sono riconducibili, tanto per fare un elenco non esaustivo, all'emersione e al controllo delle basi imponibili, alla rilevazione di imposte evase, all'incremento delle azioni di adempimento spontaneo e di recupero del gettito, all'individuazione di possibili azioni mirate condivise dai diversi livelli di governo territoriali e nazionale, alla razionalizzazione nell'utilizzo delle risorse umane e finanziarie nonché alla creazione di sinergie tra gli uffici competenti. In particolare, su quest'ultimo punto, è importante valutare in quali termini verrebbe facilitata e migliorata l'attività degli uffici deputati all'accertamento dei tributi propri nella partecipazione all'accertamento dei tributi regionali ed erariali.

Il lavoro è stato immaginato, in presenza di due tributi sostanzialmente differenti, secondo linee parallele: a) per le relazioni tassa auto-RCA si è reso necessario seguire i lavori del Tavolo tecnico per l'attuazione delle disposizioni di cui all'art. 17 del D.Lgs. 68/2011, costituito a Roma presso l'Agenzia delle Entrate, in quanto è quest'ultima che

periodicamente versa alle province gli importi spettanti. Il gruppo di lavoro, riunitosi per definire le modalità di interscambio dei dati e uno schema di convenzione, sta cercando di migliorare la situazione di impotenza in cui si trovano le province, incapaci di operare un reale controllo sulla completezza e la correttezza del flusso di dati proveniente dall'Agenzia delle Entrate. b) Dal lato delle interazioni tassa auto-IPT sono stati invece coinvolti gli enti per il lavoro operativo di edificazione del modello integrato, per lo studio dei fabbisogni informativi tecnici e di contenuto nonché per la risoluzione dei problemi "pratici" affrontati nella gestione quotidiana dell'IPT, gestione che avviene mediante l'utilizzo del c.d. "Portale ACI" per le province, avendo l'ACI un ruolo nella riscossione, liquidazione, controllo, accertamento, irrogazione delle sanzioni, rimborso, recupero e contabilizzazione dell'IPT.

Il lavoro di "strutturazione partecipata" ha preso il via con un "censimento" dal quale è emerso un quadro toscano alquanto problematico quanto a deficienze del citato "Portale ACI", macchiosità delle attività di accertamento, disomogenea situazione delle agevolazioni fiscali spesso fonte di evasione fiscale, dolosa e non, diffusa asimmetria informativa e carenze di personale. Tali problemi rendono complicata la creazione stessa dell'archivio informatizzato e mostrano come il c.d. "federalismo fiscale all'italiana" sia ben lungi da compimento effettivo. Per questo Regione Toscana e UPI Toscana si sono attivate fin da subito per la risoluzione di tali difficoltà oggettive, coinvolgendo ACI e promuovendo un'attività sperimentale con la Provincia di Pisa su un nuovo modello di Datamart che abbia una visione regionale (in quanto la singola provincia è spesso limitata nella sua attività di controllo proprio dalla parziale "visione territoriale" resa disponibile) e per cui sia possibile l'estrazione di una serie di informazioni di dettaglio relative all'imposta. Sarà così possibile sviluppare in autonomia analisi statistiche e verifiche puntuali in integrazione con il GTART e procedere al completamento del nuovo sistema.

Evidentemente, a fronte di questa situazione, chi sostiene l'inutilità dell'ente di governo intermedio non ha considerato che le province esercitano anche queste funzioni e ha contribuito con i suoi "proclami", delegittimando un intero comparto amministrativo, solo a complicare il lavoro svolto nell'interesse dei cittadini e a destrutturare quella cooperazione a tre soggetti -Regione, Province, ACI- ancora lontana da realizzarsi e che resta fondamentale se si vuole creare l'archivio unico.

* UPI Toscana

Governi sub-centrali e forme associative comunali in Germania di Giancarlo Pola*

Attualmente, l'apparato politico-amministrativo tedesco consta di 16 Stati federali, detti *Länder*, che insieme al *Bund* rappresentano il vero "potere" tedesco. In seguito alla Riunificazione la Germania ha conosciuto un Patto di Solidarietà tra *Bund* e *Länder*, che oltre ad avere garantito alla ex DDR cospicue entrate monetarie, ha per converso determinato la necessità di alcuni rilevanti correttivi al federalismo, i quali sono stati introdotti mediante la *Föderalismusreform I* prima, e poi la *Föderalismusreform II*, che ha riguardato le tematiche fiscali e che si è conclusa nel 2009.

Le negoziazioni per questa seconda riforma, che ha visto i *Länder* più forti costringere quelli più deboli ad accettare le condizioni a essi dettate dal governo federale, erano partite già un anno dopo che la Corte Costituzionale tedesca aveva statuito, in contrasto con la sua precedente giurisprudenza, che il *Bund* avrebbe dovuto pagare ai *Länder* delle somme addizionali solo nel caso in cui vi fossero crisi di bilancio capaci di intaccare il livello federale.

Quanto al livello locale strictu sensu, è stato detto che in Germania esso consiste di molto più che dei soli Comuni, perché comprende: i municipi (*Gemeinden*) affiliati a un distretto, le città senza distretto (*Kreisfreie Staedte*), i distretti (*Kreise*) e le Città-Stato, che hanno anche la natura di *Land*. Un ruolo speciale è anche giocato dai Distretti governativi (*Regierungsbezirke*) che - a dispetto del nome - non fanno parte del *Land*. Tutte queste parti del sistema di governo locale hanno una loro struttura amministrativa e finanziaria. Volendo semplificare, si può dire che la sostanza del governo locale tedesco, oggi, è data da circa 12.100 *Gemeinden* e 301 *Kreise*.

I costituzionalisti rimarcano il fatto che i Comuni di qualsiasi specie hanno piena personalità giuridica che li rende titolari di diritti e doveri, ma sottolineano anche che la legge federale e statale ha il sopravvento. Essi, per definizione giuridica, *non formano un livello di governo sovrano* come in Francia o in Italia perché fanno ufficialmente parte del *Land*: la loro influenza sulla legislazione che li riguarda è limitata alle audizioni dei loro rappresentanti.

Occorre tenere presente che Comuni e *Kreise* agiscono sulla base del *principio di sussidiarietà*, che vede in prima battuta il Comune responsabile delle questioni locali e l'intervento del *Kreis* solo laddove il Comune non fosse in grado di realizzare efficacemente gli obiettivi prefissati. E mentre le *Kreisfreie Staedte* per definizione sono in grado di affrontare qualsiasi compito, per espresa previsione costituzionale i Comuni più piccoli *possono associarsi* per rafforzare le loro potenzialità amministrative (cfr. *infra*).

In relazione a quest'ultimo argomento va ricordato che in Germania il livello comunale è stato oggetto nel tempo di riforme strutturali, che negli anni Settanta coinvolsero la parte occidentale e negli anni Novanta a Duemila la ex Germania orientale. In entrambe le fasi la ristrutturazione ebbe come esito la riduzione del numero delle unità amministrative e, soprattutto nel secondo caso, del numero e del costo dei dipendenti. Particolarmente incisive le riforme amministrative, territoriali e funzionali degli anni Duemila nel caso dei *Länder* orientali: tra questi si distinguono per radicalità di interventi Mecklemburgo-Pomerania, Sassonia-Anhalt e Sassonia. Nel Mecklemburgo-Pomerania è stata stabilita una *dimensione amministrativa minima* di 8000 abitanti, con una drastica riduzione dei *Kreise* da 12 a 5. Entro il 2015 nello stesso *Land* si farà luogo a una profonda revisione delle competenze e delle funzioni di tutte le unità amministrative.

Mentre negli anni Novanta si trattava di "*deconcentrazione*" dei compiti e delle funzioni del *Land* sui Comuni, oggi si parla di una vera e propria *decentralizzazione* a loro favore, con rafforzamento del loro potere politico. Purtroppo, si fa presente da parte degli esperti, tali più ampi margini di autonomia e operatività potenziale, si scontrano con le debolezze finanziarie, all'est particolarmente presenti, generando frustrazione in molti casi. Ed è a questo punto che la "*Land-dipendenza*" della finanza locale tedesca sembra tornare molto utile.

Accanto ai livelli di governo "consacrati" di cui sopra sono presenti, anche in Germania, forme di cooperazione intercomunale, purtroppo (per chi le deve descrivere sinteticamente) molto differenziate non solo da *Land* a *Land*, ma anche a seconda delle formule giuridiche prescelte dagli Enti locali che vi fanno ricorso. Sinteticamente, viene riferito dalla letteratura, può affermarsi che la figura più antica e diffusa di *cooperazione volontaria* resta lo *Zweckverband* (Unione di scopo), presente in Baden W., Baviera, Bassa Sassonia, Renania del Nord-Vestfalia, Renania-Palatinato. Si tratta di un Ente con personalità giuridica, amministrazione e fiscalità proprie, al quale vengono trasferite prevalentemente funzioni relative ad attività economiche, servizi pubblici, educazione e formazione.

In parallelo, nei *Länder* con elevata presenza di piccoli Comuni (principalmente Schleswig Holstein e Baviera ad Ovest e tutti quelli dell'Est) sono state realizzate diverse unioni amministrative di carattere obbligatorio e stabile (*Gesamtgemeinden*), con amministrazione e fiscalità proprie, volte al disbrigo di un insieme cospicuo di funzioni. In controtendenza è andato il Land Sassonia-Anhalt, che ha annullato le precedenti Unioni amministrative imponendo *la fusione come preconditione* per l'attribuzione di funzioni complesse.

* Università di Ferrara

Attività e Notizie

Iniziative

LEGAUTONOMIE

Bilanci degli enti locali, Patto di Stabilità e novità sull'imposizione immobiliare
Firenze, 7 marzo 2014

ANCI TOSCANA, COMUNE DI FIRENZE

L'istituzione della città metropolitana di Firenze. Ordinamento, concreta istituzione, sviluppo
Firenze, 4 aprile 2014

Pubblicazioni

TORTORELLA W., ALLULLI M.

Città metropolitana. La lunga attesa
Marsilio Editori
Febbraio 2014

Per informazioni o chiarimenti sui tributi della Regione Toscana scrivere a:
tributi@regione.toscana.it

Federalismo IN Toscana

Trimestrale di informazione per cittadini e imprese

Redazione

IRPET:

Claudia Ferretti (Responsabile)
Patrizia Lattarulo

REGIONE TOSCANA:

Luigi Idili, Giovanni Morandini,
Agnese Parrini

Sede di redazione:

IRPET - Villa La Quiete alle Montalve
Via Pietro Dazzi, 1
50141 FIRENZE
Tel. 055/4591222
Fax 055/4591240
e-mail: redazione@irpet.it